

CARO-VITA

La riduzione dei listini (con la benzina a 1,99 euro e il gasolio a 2,19 fino alla fine di ottobre) ha provocato un calo dei rifornimenti nel weekend e un'impennata di richieste ieri

Il gestore Degasperi: «Altre multinazionali abbasseranno i prezzi». Il presidente Faib Corsi: «Nessuno fa regali, i prezzi non torneranno come quelli precedenti alle guerre»

Carburanti, in coda alle pompe Eni

Il ribasso scatena gli automobilisti, ma apre anche molte polemiche

FABRIZIO FRANCHI

Ieri doveva essere il grande giorno dei ribassi del carburante annunciato da Eni e seguita da Ip. La multinazionale del cane a sei zampe aveva annunciato un ribasso sia per la benzina (a 1,99 euro al litro) sia per il diesel a 2,19 euro al litro. Una misura che resterà in vigore fino alla fine di ottobre.

Qualche risultato ieri già si è visto, con la corsa degli automobilisti alle pompe Eni, tanto che in diverse parti d'Italia e anche a Trento, in particolare in corso Verona, i carburanti si sono esauriti a metà mattinata, ma le pompe sono state subito rifornite prontamente dai fornitori della grande multinazionale.

Molti, dopo l'annuncio di venerdì scorso, hanno aspettato per fare il pieno, come ci conferma Diego Degasperi, titolare della stazione Eni di Trento Sud al Marinaio. La riprova è il fatto che tra venerdì e domenica sera c'è stato un crollo dei rifornimenti: «Anche del 50% - dice Degasperi - e poi lunedì l'impennata. Abbiamo trovato nelle macchine self service pezzi da 10 euro, segno che la gente faceva il rifornimento minimo necessario per arrivare a lunedì». Degasperi svela anche un piccolo mistero sul perché non tutte le pompe Eni hanno abbassato subito i prezzi: «Perché sono due le stazioni: quelle direttamente controllate dall'Eni che fin dalle 7 di mattina hanno applicato automaticamente i ribassi e quelle che sono associate e quindi hanno potuto farlo con qualche ora di ritardo». Piccoli accorgimenti per guadagnare qualcosa in più sulle giacenze.

Sicuramente nei prossimi giorni anche altre compagnie si adegueranno secondo Degasperi: «Qualche miliardo andrà in fumo per le grandi compagnie, ma aiuterà l'economia così i consumatori continueranno ad acquistare e a circolare tornando a fare la classica gita domenicale».

Sui benefici è convinta anche l'Unione nazionale consumatori che in una nota parla di «iniziativa lodevole dell'Eni» e si aspetta che anche altri marchi petroliferi seguano l'esempio nelle prossime settimane, ma accusa anche il Governo nazionale di non muoversi abbastanza e di aspettare solo le mosse delle compagnie. Non dello stesso avviso sono alcuni «brand» e soprattutto non è d'accordo Confindustria che annuncia ricorsi e parla apertamente di «concorrenza sleale».

In qualche modo la pensa co-



Automobilisti in coda ieri mattina al distributore Eni di viale Verona per risparmiare sul pieno



(FOTO Daniele PANATO) Federico Corsi, presidente di Faib-Confesercenti

si anche il presidente trentino di Fiab di Confesercenti, Federico Corsi. Il cui pensiero è articolato e abbraccia scenari macroeconomici. Ma soprattutto c'è un punto: per lui le grandi compagnie non fanno regali ai consumatori. «Le compagnie non sono Babbo Natale, che donano ai clienti. Sono fatte per fare consumare il prodotto. Se andiamo in recessione i consumi si abbassano e ci rimettono anche loro, di conseguenza non fanno regali ma pensano alle prossime mosse». Peralto, spiega ancora Corsi, le grandi compagnie hanno in giacenza nei loro depositi scorte per almeno tre mesi. Quindi tenere i prezzi bassi per trenta giorni, non farà un grande danno.

Ma che cosa si può fare? Corsi è impietoso: «Le grandi multinazionali tra qualche giorno aumenteranno di nuovo il prodotto e i consumatori, e io mi metto tra loro - dice Corsi - poveri cristi, non possono farci nulla. Viaggeranno di meno, qualcuno userà di più la bicicletta, confidando nel tempo clemente. Ma per il resto le macchine continueranno a circolare. Non possono fare altro e le compagnie petrolifere lo sanno benissimo».

Comunque secondo il presidente della Faib nel prossimo futuro le compagnie si allineeranno, perché non è pensabile che una - in questo caso Eni - sia fortemente disallineata rispetto alle altre: «Arriverà Q8, poi Esso. Se non vogliono vedere crollare le vendite modificheranno i listini». Ma sarà solo un'illusione che durerà giusto il mese di ottobre. Corsi invita a non farsi illusioni.

La speranza ovviamente è che i conflitti cessino e quindi tornino a circolare le petroliere. Una speranza molto forte e questo abbatterà i costi, ma avverte: «Si stabilizzeranno. Dopodiché ci sarà una pseudo normalità e non si tornerà più al prezzo basso di qualche anno fa».

Insomma, una questione per certi versi disarmante. Intanto, aspettiamo per capire come si muoveranno altri brand, anche perché non tutti sono come Eni, che può contare dall'estrazione alla raffinazione alla distribuzione e la vendita con la sua rete. Stiamo parlando per Eni di una perdita in un mese di circa 100 milioni di euro su 4 mila distributori a cui sono stati promessi rimborsi. Come detto, il 75 per cento sono gestiti direttamente, il restante sono convenzionati. Il tema è: come si comporteranno gli altri marchi a fronte di perdite di questo rilievo?

VIALE VERONA

Perghem (Eni): «Ci rimetteremo». Kovacevic (Tamoil): «I gestori scompariranno»

«Benzina finita in un'ora e mezza»

Da una parte le code e il pieno, dall'altra il vuoto. Scene che si sono viste in tutta la città, ma che risultano ancora più evidenti in viale Verona, rispettivamente alle stazioni di benzina Eni e Tamoil, a pochi metri di distanza l'una dall'altra. Nonostante le diverse situazioni, c'è però una certa insoddisfazione di fondo che segna entrambi i titolari delle pompe.

Le code all'Eni, partite fin dalla mattina, inutile dirlo, si protraggono anche nel pomeriggio. Sono le 15, ma la stazione è affollata di automobilisti e furgoni da lavoro. «E il traffico aumenterà in serata, dopo le 17, quando le persone usciranno dagli uffici», sottolinea il gestore, **Mauro Perghem**. Che racconta come soltanto nelle prime ore del mattino, all'apertura dell'attività, il carburante è terminato in poco meno di un'ora e mezza. Ma il timore che questa misura sia «insostenibile» a lungo termine, c'è ed è reale. «Sabato mattina ho rifornito la pompa con 12mila litri per il weekend. Questa mattina (ieri, ndr), 18mila. Ho scaricato circa 40mila euro di prodotto, anticipando tutto e pagando subito, ma non a prezzo scontato. La differenza dovrebbero poi rimborsarmela, ma in un secondo momento». Eppure questo, a detta sua, è solo un «palliativo» per andare incontro alle esigenze dei cittadini. «A ruota seguiranno anche le altre compagnie. Quelli che potrebbero avere più difficoltà sono quelli con le pompe bianche che comprano sul mercato libero». Il nodo però è anche un altro: «Alla fine ci rimetteremo - sono le previsioni di Perghem - stiamo vendendo bene, sì. Ma se questa sera vendo tutto quello che ho, ci sarà un problema di consegne dei rifornimenti». Prezzi bassi, ora come ora, significano anche questo: boom improvviso nella richiesta che, in alcuni momenti, può diventare anche ingestibile. «È una corsa assurda: i prezzi rimarranno calmerati per il prossimo mese».

A separare l'Eni da Tamoil, è solo qualche centinaio di metri. «Eni e Ip possiedono la maggior parte delle raffinerie in Italia - dichiara il gestore **Esed Kovacevic** - vendono carburante a tutti a un determinato prezzo. Noi poi lo rivendiamo, fissando la nostra cifra. Ma ora le tariffe sono state aumentate a noi che compriamo il prodotto. E non avendo raffinerie nostre,



Code ai distributori Eni, dove è mancato il carburante (foto: Panato)



Mauro Perghem



Esed Kovacevic

CRITICITÀ

Se finisco tutto quello che ho, potrebbero esserci dei problemi legati al rifornimento alle pompe

Mauro Perghem

zo. Noi poi lo rivendiamo, fissando la nostra cifra. Ma ora le tariffe sono state aumentate a noi che compriamo il prodotto. E non avendo raffinerie nostre,

non possiamo essere competitivi adesso. Questa mattina (ieri, ndr) non c'era nessuno. Se è passato qualcuno, era solo perché Eni non aveva più carburante». Tuttavia, a preoccuparlo non è tanto l'oggi, quanto il futuro della sua professione. «Questa è solo una cosa passeggera, poi le compagnie si adegueranno. Noi non possiamo fare niente, dipendendo dalla compagnia di bandiera. Staremo qui in attesa: puliremo, faremo tutte le altre attività finché i prezzi non torneranno simili per tutti. Dovrebbe essere lo Stato a fissare i prezzi. Sono qui da ben 24 anni. Ma tra qual-

L'ATTESA

Noi ora possiamo solo aspettare che i prezzi tornino simili per tutti. Questa mattina, il vuoto

Esed Kovacevic

che anno saranno solo self service automatici. Noi gestori non ci saremo più con tutti i costi che dobbiamo affrontare ogni giorno». F.C.

CLINICA DENTALE IN CROAZIA

Partenze da Bolzano e Trento



QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI
N. verde gratuito clinica
800 744 022
whatsapp per l'Italia
+39 320 9523088